

Giunta distrettuale Emilia Romagna

La Giunta dell’A.N.M. del Distretto dell’Emilia Romagna esprime fermo dissenso in merito alle osservazioni critiche rivolte dal Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna nell’adunanza del 3 giugno 2015 al provvedimento del Presidente del Tribunale di Bologna n. 29 del 12 maggio 2015, avente ad oggetto i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti penali.

Il C.S.M. – le cui delibere esprimono anche un indirizzo politico, attraverso la significativa rappresentanza dei suoi Consiglieri nominati dal Parlamento – con delibera del 21/07/2014 ha invitato espressamente i capi degli uffici ad individuare ulteriori criteri di priorità, rispetto a quelli dell’art. 132 bis disp. att. c.p.p., nella trattazione degli affari penali in considerazione dell’estrema difficoltà degli uffici giudiziari a trattare tutti i procedimenti pendenti.

Lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato nel 2014 il decreto del Presidente della Corte d’Appello di Bologna, che – nel fissare tali criteri di priorità – aveva invitato i capi degli uffici a tenere conto che il carico enorme della Corte stessa le impediva di pronunciarsi utilmente sull’impugnazione, per i reati la cui prescrizione sarebbe maturata entro 15/18 mesi dalla sentenza di primo grado.

Il Presidente del Tribunale di Bologna ha perciò disposto, in piena coerenza con le chiare indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura e del presidente della Corte d’Appello di Bologna; anche il Consiglio giudiziario del nostro Distretto lo ha ribadito, quando lo scorso 8 giugno ha approvato analoghi decreti organizzativi emessi in altri Uffici della Regione, dal Presidente del Tribunale di Ravenna e dal Presidente del Tribunale di Modena.

Si tratta di provvedimenti che hanno lo scopo di razionalizzare e uniformare lo sforzo dei giudici penali, rapportandoli alla gravità dei reati da giudicare, dovendo prendere atto dell’inutilità di una trattazione prioritaria per i reati vicini alla prescrizione, resa comunque inevitabile dai tempi tecnici di passaggio da un grado di giudizio a quello successivo.

E’ inutile nascondere che la situazione di fatto che si è venuta a creare imponga ormai, proprio nell’interesse dei cittadini, che il tempo trascorso dalla commissione dei reati divenga un criterio essenziale nell’ordine di trattazione; è un dato innegabile che la possibilità di giungere alla prescrizione dei reati caratterizza negativamente il sistema penale italiano che, unico al mondo, lascia che la prescrizione maturi anche nel corso del giudizio penale, così da incentivare le impugnazioni con finalità anche puramente dilatorie, trasformando i processi in una “corsa contro il tempo”.

Il rischio è che, nell’impossibile sforzo di trattare tutti i processi ,ancora di più siano le prescrizioni; in tal modo, generando danni incalcolabili alla collettività, che invece ha diritto di attendersi “vere” risposte di giustizia.

Il Governo nella sua agenda aveva inserito, dopo anni di sollecitazione della A.N.M., la riforma della legge sulla prescrizione. Ma, ancora una volta, il tempo è trascorso senza provvedimenti organici – e che sarebbero davvero “a costo zero” – mentre il Legislatore ha deciso di occuparsi della responsabilità civile dei magistrati e delle loro ferie: così scegliendo semplicemente di scaricare sui magistrati le criticità della situazione, mentre la politica ha preferito non intervenire, per rendere più efficiente il sistema. Ciononostante, la produttività della magistratura italiana è cresciuta esponenzialmente di anno in anno, collocandosi – a livello

europeo – al primo posto nel settore penale, al secondo in quello civile; tutto ciò con risorse sempre più scarse e personale più esiguo.

I magistrati vogliono essere protagonisti del necessario rilancio del nostro “sistema giustizia”, sapendo che un tale obiettivo va perseguito di concerto, in primo luogo, con il personale amministrativo e con l’Avvocatura; riguardo quest’ultima la Costituzione italiana affida alla difesa nel processo il ruolo essenziale di tutela diretta per i cittadini coinvolti nel processo, ma un proscioglimento per prescrizione del reato sancisce piuttosto il fallimento del sistema, di cui tutti facciamo parte.

In ultima analisi, pur nella rispettosa considerazione delle opinioni espresse dal Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bologna, le sue critiche – quanto ai criteri organizzativi adottati dal Presidente del Tribunale di Bologna – non tengono in debita considerazione il quadro complessivo del sistema al quale i Capi degli Uffici tentano di reagire nella prospettiva di consentire un “processo utile” che “in tempi utili” fornisca una risposta di “giustizia utile”.

Il Presidente della Giunta Distrettuale della A.N.M.
Dott.ssa Lucia Musti